



Comune di Atrani

*Prov. Di Salerno
Borgo della Costiera Amalfitana*

Al Presidente dell'ASC Cava-Costa d'Amalfi
Sindaco del Comune di Ravello
Dott. Paolo Vuilleumier
protocollo@pec.comune.ravello.sa.it

Al Sindaco del Comune capofila Cava De' Terreni
Dott. Vincenzo Servalli
amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it

E p.c.

Al Sindaco del Comune di Amalfi
Dott. Daniele Milano
amalfi@asmepec.it

Al Sindaco del Comune di Cetara
Dott. Fortunato Della Monica
info.cetara@asmepec.it

Al Sindaco del Comune di Conca dei Marini
Avv. Pasquale Buonocore
protocollo.concadeimarini@asmepec.it

Al Sindaco del Comune di Furore
Avv. Giovanni Milo
protocollo@pec.comune.furore.sa.it

Al Sindaco del Comune di Maiori
Sig. Antonio Capone
protocollo@pec.comune.maiori.sa.it

Al Sindaco del Comune di Minori
Sig. Andrea Reale
comune.minori@asmepec.it

Alla Sindaca del Comune di Praiano
Dott.ssa. Anna Maria Caso
protocollo.praiano@asmepec.it

Al Sindaco del Comune di Positano
Dott. Giuseppe Guida

protocollo@pec.comunedipositano.it

Alla Sindaca del Comune di Scala
Sig.na Ivana Bottone
protocollo@pec.comune.scala.sa.it

Al Sindaco del Comune di Tramonti
Sig. Domenico Amatruda
protocollo.tramonti@asmepec.it

Al Sindaco del Comune di Vietri Sul Mare
Sig. Giovanni De Simone
protocollo@pec.comune.vietri-sul-mare.sa.it

Oggetto: Riscontro alla nota del 24 gennaio 2025 del Presidente dell'Assemblea ASC Cava-Costa d'Amalfi.

Egregio Presidente,

ho letto con attenzione la tua nota e prendo atto delle difficoltà che ancora oggi impediscono all'A.S.C.C.C.A. di diventare operativa. Tuttavia, ritengo necessario chiarire un punto fondamentale: la mancata operatività dell'Azienda non è riconducibile alla sola questione della modifica statutaria, bensì anche ad altre criticità quali l'assenza delle risorse economiche per il suo funzionamento.

Ad oggi, l'Azienda **non ha un direttore generale, non ha personale, non ha una sede fisica, non ha un budget disponibile**. Ma per avere un direttore generale, per assumere personale, per dotarsi di una sede fisica, è necessario prima di tutto avere **un budget adeguato**. Per avere un *budget*, servono **risorse economiche**, e per conoscere l'entità di queste risorse è fondamentale avere **piena trasparenza sui fondi residui nel bilancio del Comune Capofila**, derivanti dal Piano di Zona. Solo dopo aver fatto chiarezza su questi aspetti si potrà parlare concretamente di operatività.

La verità è che senza risorse, l'A.S.C.C.C.A. non può partire, nemmeno con il miglior statuto possibile. Si sarebbe potuta dotare di una sede adeguata se fosse stato confermato il fondo iniziale di dotazione di 619.000 euro, invece della insufficiente (e irrisoria) cifra di 25.000 euro, soprattutto considerando che si tratta di un investimento per la creazione di un ente destinato a soddisfare i bisogni delle politiche sociali delle nostre comunità. Oppure dobbiamo, come sempre, elemosinare una sede adeguata a un servizio così essenziale come i servizi sociali? Qualcuno potrebbe obiettare che la cifra iniziale potrebbe essere aumentata successivamente, ma le esperienze pregresse ci insegnano che, in altre situazioni, ciò non è avvenuto. Se davvero si vuole investire in modo serio e dignitoso nel settore delle politiche sociali per le nostre comunità e garantire un finanziamento adeguato nel tempo, allora si potrebbe assumere formalmente l'impegno a stanziare la somma prevista di 619.000 euro, suddividendone progressivamente il versamento su più anni.

Quando 14 Comuni decidono di unirsi in un percorso comune, lo fanno con l'idea di condividere **una governance, un progetto, una visione e, soprattutto, le informazioni**. Se la condivisione viene meno, **che senso ha parlare di "percorso comune"?** I cittadini non sono stupidi: **non si può nascondere il blocco dell'Azienda dietro la mancata modifica dello statuto!** Il vero nodo da sciogliere è lo sblocco delle risorse e delle altre criticità, senza il quale l'A.S.C.C.C.A. potrebbe rimanere un ente fantasma, incapace di erogare i servizi per cui è stata istituita.

Inoltre, la scelta del primo direttore generale sarà un passaggio decisivo per il futuro dell'Azienda. È fondamentale che questa scelta venga fatta nel miglior modo possibile, con criteri chiari e condivisi, e non con scelte affrettate o poco ponderate che potrebbero compromettere sin dall'inizio l'efficacia dell'ente. Il primo direttore generale segnerà il percorso dell'Azienda: se la scelta sarà sbagliata, l'azienda rischia di partire già con il piede sbagliato. E soprattutto, non può essere fatta sulla base di nomi che da giorni circolano o svolazzano senza alcun confronto, ma deve rispondere esclusivamente a criteri di competenza e trasparenza.

Prendo atto, inoltre, di un altro aspetto non secondario: **con la tua nota confermi di non aver condiviso il percorso di nascita dell'Azienda neanche con il C.d.A.**, non avendo esteso la mia nota del 27 dicembre u.s. ai suoi componenti. **Le tue giustificazioni sono semplicemente pretestuose:** hai avuto il *tempo* di scrivere questa lunga lettera di risposta (allegata), ma **non hai trovato il tempo di inoltrare al C.d.A., con una semplice scansione via mail, la mia nota con le proposte di modifica dello statuto.** Per non parlare, poi, delle **“molteplici richieste”** a cui fai riferimento. Del resto, si trattava **di due semplici note**, per riscontrare le quali sarebbe bastato **fare due scansioni e inviarle via PEC**, o, ancor più semplicemente, fare una telefonata – e sai bene che di telefonate ne facciamo – per dirmi: **“Caro Michele, vieni a Ravello e ti fai le fotocopie dei documenti”**.

L'avrei fatto con tutta tranquillità, pagando anche il diritto di copie, se necessario.

Nel corso di una recente seduta del Consiglio Comunale di Ravello, il Comune che rappresento è stato espressamente tirato in ballo, ivi menzionandosi documenti di Atrani in possesso di alcuni consiglieri di Ravello. È bene ribadire che tutti i documenti di Atrani inerenti l'A.S.C.C.C.A. sono reperibili sul sito del Comune di Atrani, in quanto oggetto di un comunicato stampa. Hai parlato di argomentazioni che sarebbero state dibattute e deliberate **con le regole della democrazia, ma ti ricordo che la democrazia richiama anche la trasparenza, e senza trasparenza non può esserci vera democrazia.** Mi chiedo, quindi, quale sia la tua idea di “democrazia”, perché non ci si può nascondere dietro questa parola **per giustificare “omissioni” o mancanza di condivisione.** Allo stesso modo, nell'arringa finale del predetto Consiglio, dove velatamente si fa sempre riferimento ad Atrani, un tuo consigliere di maggioranza ha ammesso di non essere stato reso partecipe da te di quanto stava accadendo nell'Azienda Consortile; nonostante ciò, egli ha votato a favore dello statuto e dell'atto costitutivo così come proposti (e modificati), senza alcuna riflessione politica e critica. Il medesimo consigliere comunale parla di verbali, ma, ad oggi, di questi verbali non vi è traccia, così come è mancata **la trasparenza necessaria per un confronto serio e costruttivo su tali tematiche.** Ha poi insistito sulla necessità di difendere il proprio Sindaco e il Comune di Ravello, ma forse non ha compreso che qui non si tratta di una battaglia tra Comuni o di attacchi politici, bensì di **“riflessioni”** volte a **far nascere l'Azienda su basi solide e funzionali per tutti.**

Se qualcuno continua a interpretare tutto questo come una guerra, significa che **ha completamente frainteso il vero obiettivo.** L'Azienda Consortile **non può e non deve essere considerata una questione personale o un'arma di scontro politico:** è un progetto di interesse collettivo, che riguarda il futuro della gestione sociale dell'intero territorio, e proprio per questo richiede **condivisione, serietà e trasparenza, non dinamiche da tifoseria.** **E se si insiste nel volerla dipingere come un attacco politico o questioni partitiche, allora “excusatio non petita, accusatio manifesta”.**

Non possiamo non notare come lo stesso Sindaco del Comune Capofila, dott. Servalli, in una recente intervista, abbia cercato di spostare la questione su un piano di “apparente neutralità”, sostenendo che l'appartenenza politica non può far perdere fondi e servizi ai cittadini, e che bisognerebbe muoversi in un clima di unità e concordia. Ma se questo fosse davvero il “principio guida”, allora perché non è stato garantito il coinvolgimento di tutti? Perché le risorse finanziarie residue non sono state rese ancora trasparenti? Perché i documenti non sono stati condivisi? E ancora, se l'unità e la collaborazione sono davvero i valori guida, perché il Sindaco Servalli, lasciando la